ANNO XV Domenica 1 Settembre 1889. N. 688

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 80

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato................„ 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 1 Settembre 1889

A rifascio

—

Habemus pontificem!

Finalmente la crisi ministeriale é finita ed il portafogli delle finanze é tornato nelle mani del ministro Pacheco, provando una volta ancora *quam parva sapientia regitur Republica Argentina!*

Se l'ex ministro era stato riconosciuto inetto a salvare la situazione finanziaria, come mai dopo pochi mesi diventa ancora il *Don Necesario* e gli si confida il portafogli strappatogli con tanto fracasso?

Mah! misteri di palazzo rosso.

—

La caduta del Ministro Varela ha fatto un posticino nel gabinetto al dottor Zeballos.

Di questa nomina possono congratularsi gli stranieri e particolarmente gli italiani, perché il Dr. Zeballos é uno dei pochi argentini colti ed intelligenti che ha sempre dimostrato per gli stranieri una schietta simpatia.

E l'alta carica che il distinto uomo occupa oggi ci fa sperare nella pronta soluzione di un problema, attesa da cosí lungo tempo, quella cioé del monumento a Giuseppe Garibaldi.

—

Tanto per riaffermare la fama di liberalacci che godono i nostri governanti, i padri della patria in una delle ultime sessioni hanno votato la rispettabile somma di *sessantamila* nazionali (dico 60.000) perché siano condotti a fine i lavori di abbellimento del Tempio della Mercede.

I preti intanto se la ridono sotto i baffi, vedendo che nonostante le minacce d'un sedicente liberalismo, l'ora che doveva segnare la fine della loro *ganga* non é ancora suonata.

—

Oggi la gioventù argentina, che non piega il dorso a chi sta in alto né si rivolge al sole che piú scalda, si riunisce al Giardino Florida per affermare solennemente la sua indipendenza.

Nella lunga serie di firme degli aderenti al *meeting* odierno ho letto i nomi di moltissimi figli di connazionali nostri, e con sommo piacere, poiché ho pensato fra me e me che il sangue non é acqua ed i figli non possono essere degeneri dalle gloriose tradizioni dei padri.

—

E' verità che la legge sul matrimonio civile é ormai un fatto compiuto, peró a completarla mancava quella sul divorzio.

Anche a ció si pensa a provvedere e domani la commissione di legislazione della Camera dei deputi argentini imprenderá lo studio del progetto di legge sul divorzio, presentato dall'egregio deputato Dr. Balestra.

Si assicura che il clericalume ha pronte tutte le batterie per combattere il liberalissimo progetto; e si spera che gli *saldrá* anche questa volta il *tiro por la culata.*

—

L'ho ripetuto mille e mille volte, i nostri giornaloni, che ogni volta che si presenta l'occasione (ed anche quando non si presenta) si proclamano ai quattro venti angeli tutelari dell'onore nazionale, danno quotidianamente in ciampanelle e colla mira di zeppare le loro colonne, presentano il nostro paese come un covo di malfattori.

Difatti leggete le notizie italiane che stralciano dai giornali della penisola ed offrono ai lettori e vedrete se ho ragione.

Assassinii, incendii, furti, violazioni ecc. ecc., ecco il sommario della cronaca italiana che si legge nei nostri *organoni.*

O perché non si potrebbe sopprimere questa riproduzione della cronaca delittuosa del nostro paese?

—

Nel mese di Luglio *los gringos* hanno depositato nella Banca della Provincia la non indifferente somma di 1,273,834 nazionali.

Questa cifra eloquente é il piú bell'elogio che si possa fare dell'operaio italiano, il quale, anche nella attuale terribile situazione economica del paese, sa fare dei risparmi in grazia della sua vita sobria e morigerata.

Che ne pensano gli eterni nemici della immigrazione italiana?

—

Per finire:

Un giornalista borioso e sfacciato diceva in un caffé:

— Io distribuisco la riputazione.

— Un tale gli risponde:

— E' verissimo, anzi ne siete molto prodigo, perché non ne serbate punto per voi.

MENALCA.

Note ed Appunti

Io l'ho detto sempre: se per caso il Papa dovesse acquistare il temporale, ció sará per l'intervento armato della Francia e di nessun'altra potenza: di quella Francia che ora si fa chiamare figlia di San Luigi, piú tardi nipote di Voltaire, una volta mamma di Victor Ugo, e dopo figlia del Sacro Cuore: di quella Francia che commette tutte le porcherie; tutti gli abusi, tutte le prepotenze senza esserne mai responsabile, perché ora é stata la Francia di questo, ora di quell'altro; ma giammai la Francia della Francia.

Avete letto la lettera di De Zerbi alla *Patria Italiana*?

—

Ma il Papa non é minchione, veh: non lascia il certo per l'incerto.

Or dunque, dalla lettera di De Zerbi sembra che la Francia non vada trovando che il pretesto per invadere l'Italia; e questo pretesto lo troverebbe nella partenza del Papa da Roma. Naturalmente — avrà detto la nostra *generosa* cugina — se il Papa parte da Roma, lo arrestano, e io allora intervengo per liberare il prigioniero. *Tout est prèt: partez; mieux si on vous arrête.*

Ma, l'amico Spuller ha fatto i conti senza l'oste; e l'oste é don Ciccio; il quale, sospettando la faccenda, diede gli ordini che — in caso il papa se ne andasse alla malora — lo accompagnassero ai confini con gli onori sovrani.

A nemico che fugge, ponte d'oro.

E cosí; anche per questa volta, le gherminelle della Francia tese a nostro danno, sono state sventate: non per tanto i signori *franciosi* continuano ad inveire contro la *ingratitude italienne*, perché non si lascia menare per il naso dalla sua *belle soeur*.

Lasciamoli dire a quei *fagiuoloni*.

—

Gli operai italiani che si recarono a Parigi per visitare l'Esposizione Universale, ebbero a sopportare un'altra prova lampante dell'affetto straordinario che ci portano i nostri fratelli in latinità.

Alcuni operai di Como, stavano prendendo degli appunti su quello che avevano veduto; e ció non piacque a certi somari che si trovano alla testa della civilizzazione europea, temendo che quegli operai rilevassero — dal Campo di Marte — le fortificazioni di Belfort.

Corse qualche scopaccione pria, qualche coltellata dopo; intervenne la polizia e l'affare fu tutto accomodato, nel senso che gli operai italiani, benché aggrediti, ed a torto, ebbero anche a sopportare le conseguenze della ignoranza crassa degli agressori. Eppure un giornale *taliano* scrive:

« L'accoglienza festossissima, entusiastica, che Parigi « repubblicana fece agli operai milanesi condotti dal deputato Antonio Maffi, che colá recaronsi per visitarvi la grandiosa Esposizione, fu una nuova eloquentissima smentita « agli attacchi grossolanamente partigiani che la stampa « rabbiosamente gallofoba fa diuturnamente alla grande « nazione sorella. »

É vero che fa distinzione tra *Parigi repubblicana* e l'altra Parigi, quella che é di tutti i colori e di tutti i sapori; altrimenti c'era da dire: troppa grazia Sant'Antonio.

—

Un *literado argentino* che *elucubreggia* la cronaca nel *Sud America*, parlando del commercio italiano, scrive:

APPENDICE

VENDETTA

Il conte Lana era andato al tavolo dove sedeva Mario Solmati e a lui come agli altri aveva stretto la mano. Preso posto fra gli amici, aveva ordinato uno *schopp*. Si parlava di cose parecchie, di donne, di *clubs*, di teatri e Lana ascoltava attentamente senza interloquiere. Poi era venuto il discorso sulla politica. Solmati aveva espresso il suo parere e il conte Lana aveva a sua volta dichiarato il proprio, diametralmente opposto. N'era seguita una discussione seriosa, a capo della quale il conte schiaffegiava replicatamente il suo giovane amico.

Quell'affronto atroce, fatto in luogo pubblico, in un caffé, impressionó assai e fu oggetto di commenti disperatissimi. Pareva strano che il conte Lana, uomo giá maturo e saputo alieno dagli scandali, si fosse lasciato cosí trasportare per un motivo da nulla. Dunque ci doveva essere un altro motivo. Una rivalitá per qualche ballerina forse? No; poiché Mario Solmati non frecuentava le quinte del palco scenico. Antipatia naturale, come talvolta accade? Neppure, giacché Solmati era assiduo in casa Lana, bene accolta dal conte e dalla contessa. Tale circostanza provocó nuove ipotesi. Che ci fosse un legame di natura intima fra Mario, davvero un magnifico giovane, e la contessa Lana. Nondimeno niente avvalorava siffatta supposizione; anzi era opinione generale che la contessa fosse innamorata del marito.

Intanto la sera stessa si riunirono i padrini dei due per determinare lo scontro. Fra essi non si accennó neppure dell'accaduto al caffé. Meglio informati forsi del pubblico, non davano alcun peso alla cagione fittizia dell'insulto. Avevano anzi un egual monito: di domandare le condizioni piú gravi.

Mario Solmati, nel suo elegante appartamentino di scapolo, attendeva. Aveva trovato a casa un biglietto e conosceva ora perché in seguito a una discussione politica egli era stato schiaffeggiato.

Chiuse il capo fra le mani e pianse. Non di sdegno, ma di dolore.

Aprí uno scrigno: sciolse dal nastro roseo un pacco di lettere e le rilesse una ad una. Bació con passione una fotografia di donna: non era sua madre, né sua sorella quella donna, giacché egli non aveva piú la madre né aveva mai avuto sorelle. Indi si mise a scrivere. E le parole piovevano sulla carta miste alle lagrime.

Ebbe un'idea. Di uccidersi. Cosí si sarebbe sottratto a una

« **Comercio de Italia** — El embajador inglés « en Roma ha declarado che la Italia ha esperimentado este « año, en su comercio general, un descenso de 600.000.000 « de francos.

« Atribuye este hecho única y esclusivamente á la rup- « tura de las relaciones comerciales entre Francia é Italia. »

Ecco: io dico che quell'ambasciatore — posto che si abbia voluto prendere tale fastidjo — ha perduto il suo tempo: perché le statistiche del nostro commercio, le facciamo noi, e diciamo la veritá, tutta la veritá senza ricorrere a certi mezzi poco legali per far vedere il nero come bianco.... non so se mi spiego. Poi, nego rotondamente, rotondissimamente che l'Italia nel suo commercio abbia avuto un diffalco di 600 milioni: ma di soli 117 milioni: il quale diffalco va poco per volta scomparendo, a guisa che cessa la camorra dei francesi in Italia e i nostri prodotti si aprono nuovi sbocchi sui mercati dél mondo. Prova ne sia il mercato di Buenos Aires ove i nostri vini hanno soppiantato quelli francesi.

Lo so: questa é una novella *engratitude*; ma, figlio mio, sai la storia di Cilavegna?

—

Eppoi, dato e non concesso che: *attribuyese este hecho unico y esclusivamente à la ruptura de las relaciones comerciales entre Francia é Italia*, mi sa dire l'onorevole *literado argentino* i danni che ha avuto il commercio francese dalla rottura delle relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia?

Questo, o non lo sa, o pure non lo vuol dire; ebbene, lo dico io, senza andare ad incomodare l'ambasciatore inglese:

— Il prodotto della coltura del grano in Francia, é scemato — da quattro anni — di 275 milioni per anno.

— Le piante tessili hanno dato 100 milioni di meno.

— Il bestiame, le pelli, le lane, 286 milioni di perdita.

— La malattia delle viti ha dato luogo ad un disavanzo annuo di 300 milioni di franchi.

— La seta, ha prodotto 120 milioni di meno.

— I mobili, le stoffe, l'*article de paris*, altri 200 milioni circa.

— Le conserve alimentari, circa 12 milioni.

Dunque, stando a questi dati, abbiamo nel commercio francese circa mille e cinquecento milioni di perdita: e per conseguenza, se Atene piange, Sparta non ride: oh! no di sicuro.

Si persuadano pure i nostri amabili e cortesi ospiti che, la rottura dei trattati di commercio colla Francia, ha prodotto questo di buono, che: non ha impedito il movimento ascendente del nostro commercio internazionale, ma ha fatto diminuire di gran lunga la esportazione francese in Italia.

—

Dicesi che la *Banca Tiberina* di Roma ed il Banco di *Sconto e Sete* di Torino abbiano rassegnato i loro bilanci ... in una parola, abbiano fallito.

Me ne duole, ma non mi commuovo, sono Banche private che hanno fatto dei cattivi affari e mettono il *cul sul lastrico*. Ecco tutto. Non per questo io intendo asserire che dormiamo in un letto di rose, tutt'altro. Ma io mi guardo indietro e vedo che, il *Banco Costructor della Plata* ha fatto la stessa figura in mezzo alla ricca e prosperosa Repubblica Argentina: mi guardo indietro e vedo che il *credito fondiario* di Parigi—e c'era di mezzo la banca di Francia—ha fallito; vedo che il *Canale di Panamà*, se ne' andato a babbo riveggoti; e se andiamo bene bene a vedere sotto ai panni

---

scena disgustosa. Il duello, che doveva avere l'indomani col conte Lana, gli metteva i brividi addosso. Pur di allontanare da sè quel l'amaro calice, egli voleva uccidersi. Non odiava l'uomo da cui era stato insultato. Non aveva riparazione da chiedere a quell'uomo. Piuttosto, sí, sí, doveva dargliene. Era l'altro l'offeso. Uccidendosi inoltre, comprometteva maggiormente la donna, che amava, la donna a cui era in obbligo di ogni sacrifizio.

Quando arrivarono Sissa e Marino, i suoi testimoni, seppe che lo scontro era fissato per l'alba dell'indomani, alle sei. Arma la pistola: distanza quindici passi. Dopo il primo colpo a comando, liberi gli avversarii di avanzare e tirare a volontà.

Fu lasciato solo. Mario Solmati, macchinalmente, si sdraió sul letto. Ma non dormí. Alle cinque udí fermarsi una carrozza alla porta. Scese come un condannato e prese posto fra i suoi amici.

Sul luogo di convegno trovarono che il conte Lana li aveva preceduti.

I preliminari dello scontro, che il piú delle volte portano via tanto tempo, furono terminati in pochi minuti.

Il marchese Magno mise a posto i duellanti e ricordó unicamente le condizioni pattuite, senza aggiungere altre parole, che al caso sarebbero state inopportune.

Si estrasse a sorte chi doveva tirar primo. Il favorito fu Mario Solmati.

Il marchese Magno pronunció:

— A voi!

I padrini si scostarono.

Superbamente ritto sulla persona, il conte Lana fissó gli occhi negli occhi del suo rivale. Uno strano sorriso gli errava sulle labbra.

Si udí un colpo.

— Avete torto, giovinotto, di sparare in aria, disse forte il conte Lana, con voce che somigliava un sibilo.

Seguí un minuto di silenzio penoso, orribile.

Il conte alzó verticalmente la sua pistola, indi la spianó con solennitá e fece fuoco.

Il povero Mario Solmati cadde riverso. Accorsero subito i medici, Sissa e Marino. La palla gli aveva attraversato i polmoni.

Il conte Lana, senza degnare d'uno sguardo l'avversario colpito a morte, fé un cenno ai proprii amici e risalí con essi nella propria vettura, che rientrò in cittá di gran trotto.

E. S.

delle nazioni che si chiamano ricche e prosperose, troviamo delle porcherie e delle brutture inenarrabili.

Gli altri le nascondono le loro porcherie, e fanno bene; noi, abbiamo la smania di metterle allo scoperto.

Non facciamo male, forse?

ASTIANATTE.

UN TRISTE VERBO

Quando la sera in fondo a un canapé
Fra tre o quattro cuscini io me ne sto
Leggendo una gazzetta ad ogni pó'
Gustando un centellino di caffé,

Credete pur che per allora in me
Ricordo di malanni io piú non ho,
Ma tengomi, signori, e mi vi do
Felice come ai tempi antichi un re.

Ma poi che il servidor viene e mi dá
La lista della spesa di quel dí,
Ricomincian le triste realtá.

Ahi quel *pagar* chi mai lo costruí!
Dicon peró sia prossima una etá
Che piú le cose non andran cosí. (1)

(1) Sta fresco !!

G. G. B

Eccoli..... contenti

Per dire la veritá non lo vedo troppo di frequente l'*Amiccolo del bobbolo*, ma nelle grandi occasioni c'é sempre chi si piglia il disturbo di farmi rinnovare la sua conoscenza, e lunedí scorso mentre stavo fumandomi un *toscano* di dubbia provenienza, godendomi gli ozi che mi lascia il mio lucroso impiego, eccoti che vedo venire il mio amico *passa-per tutto*, tutto affannato, col cappello sull'occipite e gli occhiali sulla punta del naso.

— Che c'é di nuovo? gli chiesi: ed egli:

— C'é di nuovo, mi rispose, che questi signori *panbubblicani* non sono mai contenti; se li accarezzate, essi dicono che lo fate per paura del.... finimondo che sta per arrivare, senza che arrivi mai; se li bastonate, e allora si lagnano del *colonnello*, di Crispi e della triplice alleanza, che — quanto prima — saranno stritolati dalle armi vincitrici della Francia, rimettendo in trono il papa, con infinita consolazione di Monsignore Aneiros e degli amici dell'*Amiccolo* che non aspettano altro per rientrare nel *bello italo regno*.

— *Embé:* che ci vuoi fare? lasciali dire: alla fine hanno la bocca anch'essi per cianciare.

— Si: ma intanto hanno sempre ragione essi.

— Lo dicono che hanno ragione; se la fanno da loro stessi la ragione; ma in quanto ad averla, ci corre, ma ci corre *dú bello*.

— Ora stammi a sentire: tu hai votato contro, o a favore della processione civica da farsi il 20 Settembre?

— Io? ho votato a favore. Difatti non trovo nessuno inconveniente che, dopo di aver salutato il ministro d'Italia, la colonna vada a sciogliersi ai piedi della statua Mazzini; di quel Mazzini che — volere o volare — fu uno dei primi l'unico, anzi, propugnatore della idea italiana e che.... parlava forte e ben alto, mentre tutti gli altri tacevano. Io in Mazzini, vedo dunque il patriota, gli rendo omaggio come un gran pensatore, senza condividere le sue idee, e quelle che gli affibbiano i suoi feroci partigiani.

— Bene: ora ascolta come giudicano l'atto di cortesia e di deferenza che la Colonia Italiana vuol rendere in quel giorno a Mazzini.

E in cosí dire, mette le mani in saccoccia e n'estrae un foglio stampato.

— Che giornale gli é egli?

— L'*Amoccolo della popola:* eccolo qua.

— Tu m'*ingagni*: non puó essere: l'*Amiccolo* era stampato in otto pagine, e questo qui, é in quattro.

— É segno di progresso.

— E la testata? ov'é il fascio romano colla scure e colle verge, inghirlandate e illuminate dai raggi di un sole che non c'é?

— Mah.....! hanno visto che non facevano paura nemmeno alle mosche, e l'hanno messe nei ferri vecchi.

— Bene: ammesso il *progresso*, ammessi i *ferri vecchi*, che cosa dice la *Popola* sulla processione civica?

— « Dice: *che l'é una ironia*, una *profanazione: e che i* « *mona....archici sono capaci di tutto, pur di trionfare;* e « per quanto la deliberazione dev'essere stata suggerita da « pensiero nobile e gentile (tante grazie: ma i mona....ar- « chici non possono nutrire né pensieri nobili, né affetti « gentili) essi nell'effettuarla non possono á meno di rasen- « tare l'ironia, profanando la santa memoria del nostro « maestro. » Capisci.

— *Embé*... e noi non ci andremo a salutare il *loro maestro*, per non profanarne la santa memoria; e ce ne staremo colla nostra mona....archia, senza arrecare molestia ad alcuno. (1)

Difatti, nella seduta di martedí a sera, riconsiderando il programma, votai contro, e con me, la maggioranza degli intervenuti; sette voti soltanto optarono a favore.

Eccoli contenti i signori reppppubblicani: ora, staremo a sentire che cosa diranno di questa riconsiderazione.

(1) IL MALDICENTE, che non ha comune la intolleranza con certi cavalieri, e certi non cavalieri aspiranti ansiosamente al cavalierato, lascia libera la parola a **Castore**, pur dichiarando che non condivide le sue idee in proposito. N. d. R.

Volete scommettere che pigliano il cappello e dicono che la considerazione non fu suggerita da pensiero *nobile* e *gentile?*

Dalle persone che tirano calci ed accarezzano al tempo istesso, bisogna aspettarsi di tutto.

CASTORE

I PAPI

Continuiamo la rassegna dei *santissimi* papi, poiché il più buono rimane sempre al fondo.

— *Alessandro VI!* Se la Chiesa Cattolica avesse una ombra di pudore, dovrebbe avere il ritratto di Alessandro VI, coperto da un velo nero, come la repubblica di Venezia conserva quello di Marin Faliero. Ma, sí: va a parlare di pudore in casa dei preti.

Alessandro VI fu un papa *ladro, assassino, incestuoso, fedifrago, avvelenatore;* e chi più ne vuole, più ne metta, perché c'é posto per tutti gli epiteti infamanti.

Di questo papa, ai suoi tempi, si diceva:

--- Vende Alessandro, altari e chiavi e Cristo;
E ben lo puó, che pria ne fece acquisto.

Infatti, s'impadroní delle somme chiavi per simonia: e dopo, ne fece di tutti i colori per arricchire sé e i suoi.

Alessandro VI, avea avuto dalla Vannozza, celebre cortigiana romana, cinque figli: dei quali furono infamemente celebri, il Duca di Valentino (Cesare Borgia) e Lucrezia sua sorella. Costei, fatalmente bella, era generosa dei vezzi del suo corpo ai due fratelli, il Duca di Candia e il Duca Valentino, ed al padre. Anzi, questi n'era cosí preso di lei, che tra le innumerevoli cortigiane che aveva a sua disposizione, era essa sempre la preferita.

Una volta che Lucrezia cadde ammalata, Sua Santitá ordinó che tre vescovi, vestiti dei loro paludamenti vescovili, le ministrassero le cure servili, alle quali propongonsi le privatissime ancelle.

Dovevans fare una gran bella figura, quei vescovi!

Il Burcardo, gran maestro di cerimonie del *sacro* palazzo (autoritá certamente incontestata) cosí descrive una cena tenutasi in Vaticano sotto il beatissimo regno di Alessantro VI:

« — Nella domenica ultima del mese di Ottobre, cin-« quanta meretrici *oneste*, o vogliamo dire cortigiane, ce-« narono nelle sue camere nel palazzo apostolico: esse, « dopo cena, prima con le vesti addosso e poi ignude, « danzarono con i servitori, e con altri convenuti lá « deniro. »

« Poi disposero candelieri da altare con i ceri accesi « sul pavimento, dove essendo sparse delle noci, le mere-« trici giá nude e carponi, si dettero a raccattarle, aggiran-« dosi traverso i candelieri. Il papa, il Valentino e Lucrezia, « tutte queste cose contemplando, ne pigliavano maravi-« glioso diletto: all'ultimo, per giudizio dei presenti, fu-« rono distribuiti i premi a quelli che pubblicamente si « fossero più volte mescolati in venereo amplesso con le « femmine. »

Questo papa che, colla oscenità della sua vita, faceva di tutto per perdere la Chiesa, bruciò vivo il Savonarola, per lo specioso pretesto di salvarlo dalle false dottrine, che erano quelle che prescrivevano nei chierici una vita più consentanea ai precetti del Vangelo.

La vita di Alessandro VI, fu un cumulo di nefandezze; tanto che gli stessi dottori del tempo, convennero che lo Spirito Santo non prese nessun intervento nella sua elezione a Pontefice. Sicuro: e quella volta, invece di prender parte al conclave, andó a dare *una vuelta* per le regioni celesti.

Abbiamo detto che Lucrezia concedeva i suoi vezzi ai due fratelli, il Duca di Candia, Cesare Borgia, ed al padre Alessandro; ma le sue preferenze erano per il primo, perché più mite di carattere. Questa preferenza, incresceva a Cesare Borgia, e decise cavarsela con un fratricidio. Una notte che il Duca di Candia recavasi da Lucrezia per passare una notte di amore, il fratello lo fe' trucidare, gettando il cadavere nel Tevere. Alessandro — che amava quel figliuolo alla follia e sapendo che l'opera scellerata era stata compiuta dal Duca Valentino — fe conoscere a costui che se ne guardasse bene comparirgli dinanzi, che lo avrebbe messo a morte. Cesare Borgia non si trattenne per ció e andato a trovare il papa gli disse: *Vostra Santitá, prima di condannarmi, mi ascolti: e pria di ascoltarmi, legga.* E in cosí dire gli porse una lettera che avea trovato sul cadavere del fratello la notte dell'eccidio. Era una lettera di Lucrezia concepita nei seguenti termini:

« Mio dilettissimo Francesco,

« Fammi sapere per mezzo dell'uomo fidato che ti rica-« piterà questa mia, se verrai da me, alla solita ora, questa « sera; e se mi sará dato cosí di bearmi teco delle celesti « delizie, che, *tu solo*, mi hai fatto provare in terra. « Verrai?

« LUCREZIA. »

Alessandro, dopo aver letto la lettera e conosciuto il carattere della figlia, assolse da ogni colpa Cesare Borgia e.... lo benedisse.

Pare impossibile, ma é la santa verità.

La *Madonna del Popolo*, che oggi i fedeli credenzoni venerano nella Chiesa di Santo Agostino in Roma, era il ritratto della Vannozza, che papa Alessandro avea fatto dipingere sotto le vesti della Vergine, per renderle pubblico omaggio. Quella imagine ha fatto e fa tuttora dei grandi miracoli. Sfido io.

Alessandro VI, morí di veleno; e di quel veleno ch'egli stesso avea preparato per togliere di mezzo l'arcivescovo di Spoleto, ed ereditarne le sostanze.

— *Giulio II*, dopo un interregno di 26 giorni, occupato da Pio III, successe ad Alessandro VI. Costui, nacque

povero, e morí pieno di ricchezze e tutti i parenti arrichí, conferendo loro le prime cariche. Fu un uomo dissoluto ubbriacone; ebbe spirito ardente, ambizioso, vasto nei progetti, audace nell'incarnarli, impetuoso nelle risoluzioni, potente e non scrupoloso nei mezzi, fecondo negli espedienti: ebbe fermezza indomita e ció che volle, volle: non fu papa, ma guerriero: e spesso scendeva in campo col cimiero in testa e la spada in mano, poichè — come egli stesso dicea — *avea gettate le chiavi di San Pietro nel Tevere, per insanguinare la spada di San Paolo.*

Egli fu il papa che gridó: *fuori i barbari dall'Italia;* ed invece, li chiamó piú volte incominciando da Carlo VIII, e da Luigi XII re dei francesi. Poscia, s'inimicó con questi; tanto che Luigi XII chiamava Papa Giulio; *ubbriacone;* e Papa Giulio, di rimando, chiamava Luigi XII re dei francesi: *becco fo....gliuto.*

Insomma fu un papa senza peli sopra la lingua, ma quanto diverso dall'*agnello mansueto* il cui esempio avrebbe dovuto imitare.

— *Leone X* — Ebbe quasi gli stessi istinti di Alessandro VI; colla sola differenza che in Alessandro predominava il mostruoso; in Leone, la eleganza e la bella maniera. Al tempo di questo papa, Roma pareva dominata dall'orgia continua.

Giuochi, canti e femmine leggiadre circondavano perennemente questo vicario di Cristo. Era un giuocatore sfrenato; e, vincesse o perdesse, le monete di oro dissipava e buttava via.

Narrasi che, quando Lutero inveí contro i costumi della Chiesa, egli dicesse: « costui ha torto a dare di scure al « ceppo, ma piú forti braccia che non sono le sue ci si ruppero e ci si romperanno. »

Invece non fu cosí e Lutero psovocó la *riforma* che separó la Germania dalla comunione cattolica.

Questo papa — tra i suoi grandi errori e i suoi grandi difetti — protesse le arti e le lettere; e sotto il suo regno fiorirono Michelangelo e Raffaello. Ma ció non toglie, che fu artefice di nepotismo, ambizioso; spodestó principi, e si bagnó le mani consacrate nel loro sangue.

Dicesi che morisse di veleno. Solita storia!

POLLUCE.

(*Continua*)

CRONACHETTA

Per il 20 Settembre

Martedi prossimo il Comitato per le feste del 20 Settembre si riunirá per riconsiderare la deliberazione presa nella seduta anteriore con poco tatto e meno patriottismo, di sopprimere la processione civica. È da sperarsi che i membri del Comitato, almeno quelli che hanno indipendenza di carattere, faranno onorevole ammenda dell'errore commesso.

Primo Circolo Napoletano

Alla 1 pom. d'oggi avrá luogo nell'elegante salone della Società Unione Operai Italiani la solenne inaugurazione della bandiera di questa fiorente associazione.

Sará padrino il Signor Andrea Seitun e Madrina la signora Amelia Boraschi.

Ringraziamo del cortese invito.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in dat[a]

21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela e a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque, sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente GIUSEPPE PALMA—1° Vice GIUSEPPE SOLARI—2° Vice MICHELE DE LUCA—Tesoriere SERAFINO BRAMBILLA—Segretario GREGORIO LAVAGNO—Consiglieri DAVIDE SPINETTO, GIACOMO DUCA, FEDERICO GAMBELLI FELICE MIELI—Supplenti STEFANO ANSELMI, GIACOMO ROLLERI (figlio), PAOLO BESANA—Banchiere NUOVO BANCO ITALIANO—Il Gerente A. PETRUZELLI

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assun[ti] commerciali d[i]
Banchi, Escritorio calle Cangallo 536.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signor[e]

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

Corrientes 1061 *nuovo.*

PER ASSICURARVI
Scegliete una Compagnia
A PREMIO FISSO
AUTORIZZATA DAL GOVERNO NAZIONALE
Registrata al Tribunale di Commercio
E CHE ABBIA DATO
PROVE
DI PAGARE *i sinistri di buona fede*
in contanti
COME
La Italo Argentina
571 - Cangallo - 571.

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

LA FRANCE

Partirá il 3 Settembre 1889
per Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 65* $m|n,
Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.
I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.
NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.
ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.
Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
RECONQUISTA - 426 (nuevo)

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274
fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.
TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	0|0
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1|2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio
Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.
Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Partirá dal Porto Madero il 20 Settembre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$ 50** m|n. in carta, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.
Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.
Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m|n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0|0 annuo	3	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti....................	Convenzionale

ORE D'UFFICIO
Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.
Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: ALESSANDRO FERRARI.
Vice-Presidente: ERCOLE PONZINI.
Segretario: DR. GIOVANNI BOERI
Consiglieri: CARLO MARINI, FELICE MA-
» RANA, RINALDO VIANELLO,
» MARTIN PIAGGIO, PIETRO
» RISSO, LUIGI DI MARINO.
Gerente Generale: GIOVANNI M. CANESSA.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y a.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene LA recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0'80 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 530 — ESCRITORIO.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

FRANCESCO FRATTINI

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente ANGELO MARINI— Consiglieri GIOVANNI MONDELLI, ANGELO BIANCHI, GIUSEPPE IMPERIALE, FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, TOMMASO NOCETI, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, GIACOMO BORZONE.

Gerente Generale
GIOVANNI EMANUELE CANESSA.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

A la Ciudad de Londres

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 Perú 76

1889 PRIMAVERA y VERANO 1889

1. De SEDERIAS de todas clases para VESTIDOS y GUARNICIONES.
2. De GÉNEROS de fantasia para VESTIDOS (100,000 piezas!) A mas de los Generos de alta novedad y de Fantasia tenemos un surtido Espécial en articulos de luto y medio luto.
3 De CONFECCIONES, TAPADOS y VESTIDOS para señoras, señoritas y niñas.
4. De MODAS, sea GORRAS, SOMBREROS, SOMBRERITOS y COIFFURES para Señoras, Señoritas y Niñas.
5. De MANCHONES, Bnas, Pelerinas de pieles finas.
6. De ROPA BLANCA, Boneteria, Géneros blancos, Colchas, Acolchadas, Frazadas, Calienta piés, Guantes, Çorsés, Cuellos y Fichus, etc.

SURTIDOS UNICOS EN BUENOS AIRES

PRECIOS MUY COMODOS

Á LA CIUDAD DE LONDRES

76 — PERU — 76

Exposicion General de las mercaderias de Primavera y Verano.

Al Cielo Argentino

—

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa è l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)

Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES

S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni

Calle San Martin - 82 — ESCRITORIO N. 14.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 873.**